

la Repubblica

25/7/89

di NICO GARRONE

Il Festival verso l'Europa 1992

SE Durante la costruzione della Muraglia Cinese anche per le dimensioni del suo pacchetto produttivo e per la novità, con relative incognite artistiche, di questi progetti formato Cee (se n'è discusso in una tavola rotonda coordinata da George Brumans sull'organizzazione europea della cultura ed il futuro delle istituzioni teatrali) rappresentava l'avvenimento centrale del festival, nel cartellone non sono mancati altri piatti forti e contorni appetitosi, serviti, questi ultimi, soprattutto nel parco di Villa Nappi che l'architetto e scenografo inglese Tom Donnellan aveva disseminato di magie trasformandolo in un unico, grande parco-palcoscenico. Come ha detto Velia Papa, che per la prima volta dopo 12 anni dirige l'Inteatro senza aver accanto la presenza affabile e sorridente di Roberto Cimetta, questa edizione era la sintesi, il rie-

pilogo di tutte le esperienze e tentativi precedenti: un festival che, continuando a far teatro, racconta il suo passato e mostra già i suoi progetti per il futuro.

Per i nostalgici della storica **Battaglia di Sirolo** dello Squat Theater sbarcati una notte su una spiaggia del Conero inscenando un set dal vivo sul genere «Apocalyps now», i due gruppi inglesi Test Department e Brith Gof, in una cava di sabbia tenuta a battesimo da una performance dei Magazzini, hanno dato vita ad una spettacolare battaglia-concerto basata sul più antico poema in lingua gallese, **Gododdin**: l'epica resistenza di 300 eroi e

martiri celtici con fiaccole, colpi di gong e cornamuse, arieti infuocati contro betoniere, carcasse d'automobili e bidoni lanciati in mezzo agli spettatori coinvolti in una kermesse che ricordava, in un clima più posticcio, da colossal storico-mitologico, le barbarie metropolitane degli spagnoli Fura de Bauz.

Più riposanti, con qualche trillo del diavolo alla Paganini, i **Capricci** che Adriana Borriello ha ballato dialogando in prima italiana dopo il successo londinese con le musiche per violino composte da Michael Nyman per un film di Peter Greenaway. Accanto alla Borriello che, insieme a Giordi Casa-

novas, ha presentato anche un duetto, **Tango**, su musiche di Strawinsky, altre presenze segnavano la continuità del rapporto di Polverigi con la nuova coreografia.

Ad esempio, al Teatro della Luna, Sosta Palmizi, legati da una vecchia consuetudine con l'Inteatro, hanno portato il loro recente **Perduti una notte**, e Wim Vandekeybus che, proprio a Polverigi, con una formula produttiva internazionale simile a quella di Barberio Corsetti, aveva potuto realizzare il suo primo lavoro **Ciò che il corpo non ricorda** ha ricevuto una calorosissima accoglienza con **Les porteuses des mauvaises nouvelles**.

Spesso un autore va giudicato dalla sua seconda prova, la più difficile: ebene il fiammingo Vandekeybus con questo spettacolo rischioso e calcolatissimo, gelido e appassionato, quotidiano e astratto come una formula algebrica o un paradosso filosofico non è più una promessa della giovane scena europea. Ma per concludere, tra i segnali lanciati qui a Polverigi verso l'Europa del '92, nel crogiolo delle lingue parlate fuori e dentro il teatro, bisogna ricordare la "personale" del miglior gruppo di ricerca italiano, le Albe di Ravenna che al Cinema Italia con i loro due spettacoli, **Rhu Romagna + Africa uguale** e la farsa filosofica **Siamo asini o pedanti?** hanno accostato al dialetto romagnolo il senegalese, una lingua d'immigrati di colore, quella del "tredicesimo paese della Comunità" almeno di fatto, per numero di persone. (n.g.)